



Don Pasquino Borghi

con illustrazioni di Mauro Moretti

*Ricerca dei testi per le illustrazioni
a cura di Carlo Malvolti*

*Pubblicazione nata per iniziativa di
don Fernando Imovilli, parroco di Coriano
ed Elio Ivo Sassi, presidente ALPI-APC Reggio Emilia*

*Stampa La Nuova Tipolito snc - Felina (RE)
Gennaio 2019*

In ricordo di don Pasquino Borghi,
a servizio della cultura e della scuola



Busto di don Pasquino Borghi a Tapignola, commissionato dalla Parrocchia di Coriano nel 1954. La scritta dice: "A Don Pasquino Borghi/ sacerdote eroico/ martire della carità" (Med. d'Oro)

UN QUADERNO SOTTILE, UNA VITA BREVE E LUNGHI CAMMINI

È un piccolo libro questo che avete tra le mani. Anzi non è neppure un libro. Somiglia più a un quaderno, forse anche uno di quelli che si usano a scuola.

Un quaderno sottile.

È scritto per voi infatti. Per gli studenti delle scuole. Per ragazzi e ragazze.

Dentro ci sono poche parole. E tante immagini.

Oggi le immagini sono forse troppe. Siamo quasi bombardati e ci passano davanti tutto il giorno sugli schermi, dove quasi quasi passiamo più tempo che tra le cose concrete.

Ma sugli schermi le immagini diventano subito piatte, scivolano via, scompaiono e quasi sempre non lasciano traccia.

Le immagini sugli schermi non ci lasciano più immaginare.

Qui invece, in questo quaderno sottile non è così.

Le immagini sono quelle di un'artista. Sono fatte con le mani, la testa e il cuore. Soprattutto questo.

Le immagini qui ci tengono attaccati alla vita. Se le guardiamo bene, si sente un respiro. Se sappiamo metterci in ascolto queste immagini ci restituiscono una vita. Quella vera. Autentica. Esemplare.

È anche la vita di una persona di tanto tempo fa.

Una vita breve.

Ma spesa completamente per gli altri. Quella di Don Pasquino Borghi, il partigiano Albertario, martire per la libertà. Uno che ha sacrificato se stesso per non tradire, per essere sempre al servizio del prossimo, per salvare il suo paese dal male.

Per resistere alla violenza e all'ingiustizia opponendo soltanto la sua pace e serenità, che gli veniva dalla certezza di aver fatto semplicemente il proprio dovere, e con questa il suo desiderio di perdonare ed essere perdonato.

Questa vita breve ha generato, insieme ad altre vite, lunghi cammini: quelli che ci hanno portato fuori dalla guerra, che hanno costruito un paese democratico, quelli che hanno scritto la nostra Costituzione Repubblicana.

Quelli che oggi ci consentono di dire che possiamo essere liberi, uguali nelle differenze, e fratelli nell'umanità.

È questo il messaggio che oggi vogliamo consegnare a voi.

Con questo quaderno sottile, nel racconto per immagini e parole di questa vita breve.

In questo modo vi invitiamo, ragazze e ragazzi, a proseguire voi, a essere una parte fondamentale di questo lungo cammino che è la vita, nel rispetto degli altri, nel senso di ospitalità, nella capacità da mettere in campo ogni giorno, per costruire insieme un futuro di pace, il meglio di noi stessi.

Compiendo così, serenamente, il nostro dovere. La nostra libertà più profonda. Vera.

Buona lettura.

Ma soprattutto buon viaggio.

Emanuele Ferrari

DON PASQUINO BORGHI

SPIRITALITÀ MISSIONARIA

La storia della Resistenza nell'Appennino reggiano, nelle sue componenti ispirate ai valori della fede cristiana, ha nella figura di don Pasquino Borghi (1903-1944) un esponente straordinario.

La sua aperta e solerte opera a favore di tanti fuggiaschi e disertori dai campi di prigionia, sotto i regimi del nazismo e del fascismo, fanno di lui un promotore di libertà e di giustizia.

I tre mesi del suo parrocchiale a Coriano di Villa Minozzo (ottobre 1943 - gennaio 1944) restano una pagina esemplare della Resistenza della popolazione locale e portano, contemporaneamente, il marchio di una spiritualità missionaria di un ministero sacerdotale, testimoniato e vissuto in modo eroico.

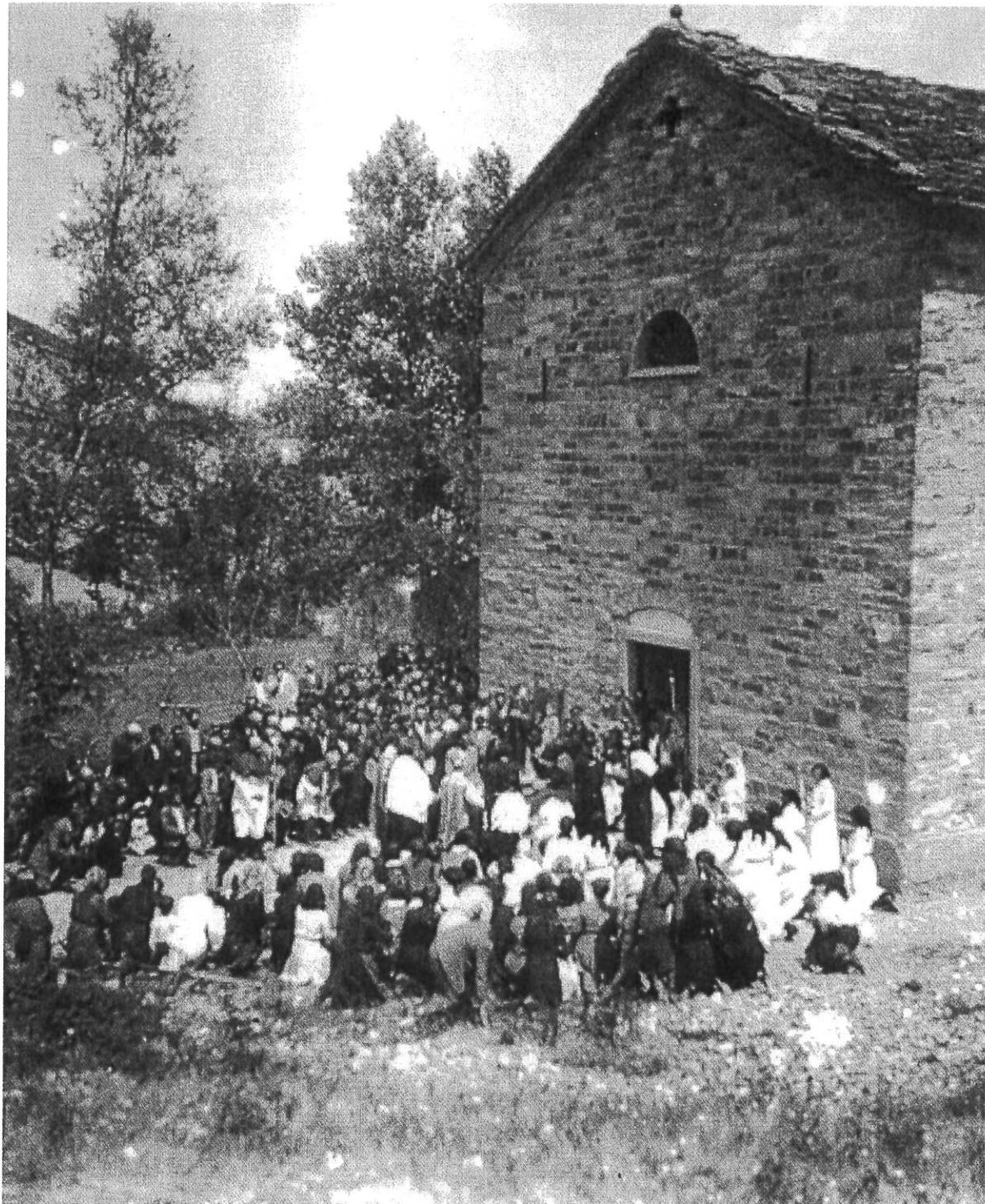
Sulla tempra spirituale di don Pasquino emergono forme e modalità, da cogliersi come motore profondo del suo apostolato nella Chiesa e nella società.

I costitutivi della sua personalità rimandano alle acquisizioni della fede da lui maturate nel tempo di formazione, nelle sue attività di missione nel Sudan, nella parrocchia di Canolo di Correggio e, infine, a Coriano.

In molti casi il suo esempio suscitava imitazioni e coinvolgimenti. L'ospitare prigionieri in fuga, soccorrerli nei loro disagi, nasconderli, mettere a loro disposizione la canonica di Tapignola, vanno ben al di là di un atteggiamento filantropico. Con naturalezza e sobrietà i valori del Vangelo connotavano il suo vissuto quotidiano, dinamico e missionario.

Nelle settimane precedenti e seguenti il suo sacrificio (30 gennaio 1944), con l'intensificarsi di eccidi e rappresaglie nelle parrocchie della montagna e nella Diocesi, prorompe in molti la nuova coscienza di "operatori di pace" accompagnata da una forte tenacia contro le tirannie politiche eversive.

A partire infatti dagli inizi degli anni Quaranta la Diocesi di Reggio Emilia e il suo vescovo mons. Eduardo Brettoni (1910-1945), hanno



Ingresso solenne di don Pasquino Borghi nella chiesa
di Santo Stefano protomartire a Tapignola (Parrocchia di Coriano)
il 24 ottobre 1943 (foto di mons. Francesco Milani)

mirabilmente beneficiato di un grande intreccio di sintonie spirituali, interpretate creativamente dai seminari della Diocesi, dalle Famiglie religiose, dall’Azione Cattolica, dall’Oratorio San Rocco cittadino, dalle nuove forme di apostolato e di carità verso gli ultimi di don Dino Torreggiani (1905-1983) con i Servi della Chiesa, e di don Mario Prandi (1910-1986) con le Case della Carità.

In merito non va tralasciato inoltre il clima di spiritualità missionaria, veicolato nei seminari e nelle parrocchie, dalle Famiglie religiose dei Saveriani di Parma e dei Comboniani di Verona.

Tali esperienze di Chiesa erano state naturalmente assorbite da don Pasquino e trasmesse, in modo concreto e operativo, ai gruppi di giovani e di laici nelle parrocchie di Coriano e di Minozzo; tra essi spicca in modo significativo Dante Zobbi, uno dei suoi primi e fidati collaboratori, che sarà capace di tramandare ricordi e notificazioni toccanti.

Legato all’opera di don Pasquino Borghi, con spirito di fraterna amicizia e partecipazione di intenti, spicca tra tutti la figura di don Domenico Orlandini (don “Carlo”), ordinato sacerdote nel 1940, curato a Montecchio Emilia e vicario a Poiano di Minozzo dal 1941, che appoggiandosi alle canoniche di Minozzo, Tapignola, Febbio, Cervarolo, Gazzano, Fontanaluccia, sull’esempio di don Pasquino, si impegna a soccorrere un gran numero di prigionieri e dispersi, aiutandoli a varcare le linee del fronte tra tedeschi e alleati.

Di don Pasquino, don Carlo presenterà una ricca e affettuosa testimonianza: *“Colui che aveva condiviso con me le ansie dei primi mesi di speranza per la lotta, e che mi aveva ottenuto dal Vescovo il beneplacito a proseguire l’opera, a cui infine avevo lasciato l’intera responsabilità spirituale degli elementi decisi a combattere, sparsi, ma uniti nella solidarietà, delle numerose borgate alle pendici del Prampa, era stato il nostro primo grande martire (Albertario)”*.

La definizione di don Pasquino, come “primo grande martire” dei partigiani cristiani da parte di don Carlo, trova una riprova altamente significativa nella testimonianza della madre, Orsola Del Rio Borghi: *“Mio figlio, don Pasquino, com’era andato in Africa per salvare della povera gente che era nuda, che aveva fame, così aveva aperto le porte della sua canonica a chi scappava, a chi era perseguitato ed inseguito. Dicono che è stato partigiano, resistente: è vero, ma lui*

è sempre stato partigiano del bene e della carità ed è sempre stato resistente all'ingiustizia ed alla violenza. Poi ha sempre avuto la stoffa del martire; quando era in casa diceva a sua nonna: «Voglio morire martire, voglio andare in Africa per morire martire». E c'è riuscito.

... Di mio figlio hanno detto e scritto in tanti e tanto, hanno anche fatto un film, ma io devo ripetere che lui quello ha fatto per salvare chi fuggiva, senza badare se erano americani o russi o italiani, lo ha fatto perché lui era stato abituato, in famiglia, alla bontà ed alla carità e perché anche a Tapignola aveva continuato a fare quanto aveva fatto in Africa, il missionario, dando tutto ciò che aveva agli altri".

don Giovanni Costi



... dicono che è stato partigiano:
è vero, ma lui è sempre stato
partigiano del bene e della carità
ed è sempre stato resistente
all'ingiustizia e alla violenza.



... quello che ha fatto, lo ha fatto perché lui era abituato, in famiglia, alla bontà ed alla carità. A Tapignola aveva continuato a fare quanto aveva fatto in Africa, il missionario, dando tutto ciò che aveva agli altri.

Orsola Del Rio Borghi, la madre



La prospettiva di una vita
di evangelizzazione tra i popoli primitivi,
tra “i poveri neri dell’Africa”,
come li chiamava il novizio Pasquino
Borghi, affascinava il giovane sacerdote
e rappresentava la sua massima
aspirazione vocazionale.



Dalla sua esperienza africana, don Pasquino trasse certamente l'esercizio ad una vita fatta di sacrificio, di disprezzo dei beni materiali, unita ad un amore per la popolazione indigena.



Il trascorso africano maturerà in lui
quella sensibilità verso i poveri,
gli abbandonati, i perseguitati,
nei quali vedeva riflesso il Cristo.



Il 30 agosto 1943 don Pasquino
viene nominato parroco
di Coriano di Villa Minozzo.
Il 17 ottobre 1943 arriva a Tapignola.
“La gente corrispose subito con
entusiasmo all’opera sacerdotale
di don Pasquino... la prima comunione,
l’assistenza alla gioventù cui aveva
aperto la canonica...

(don Lindner)

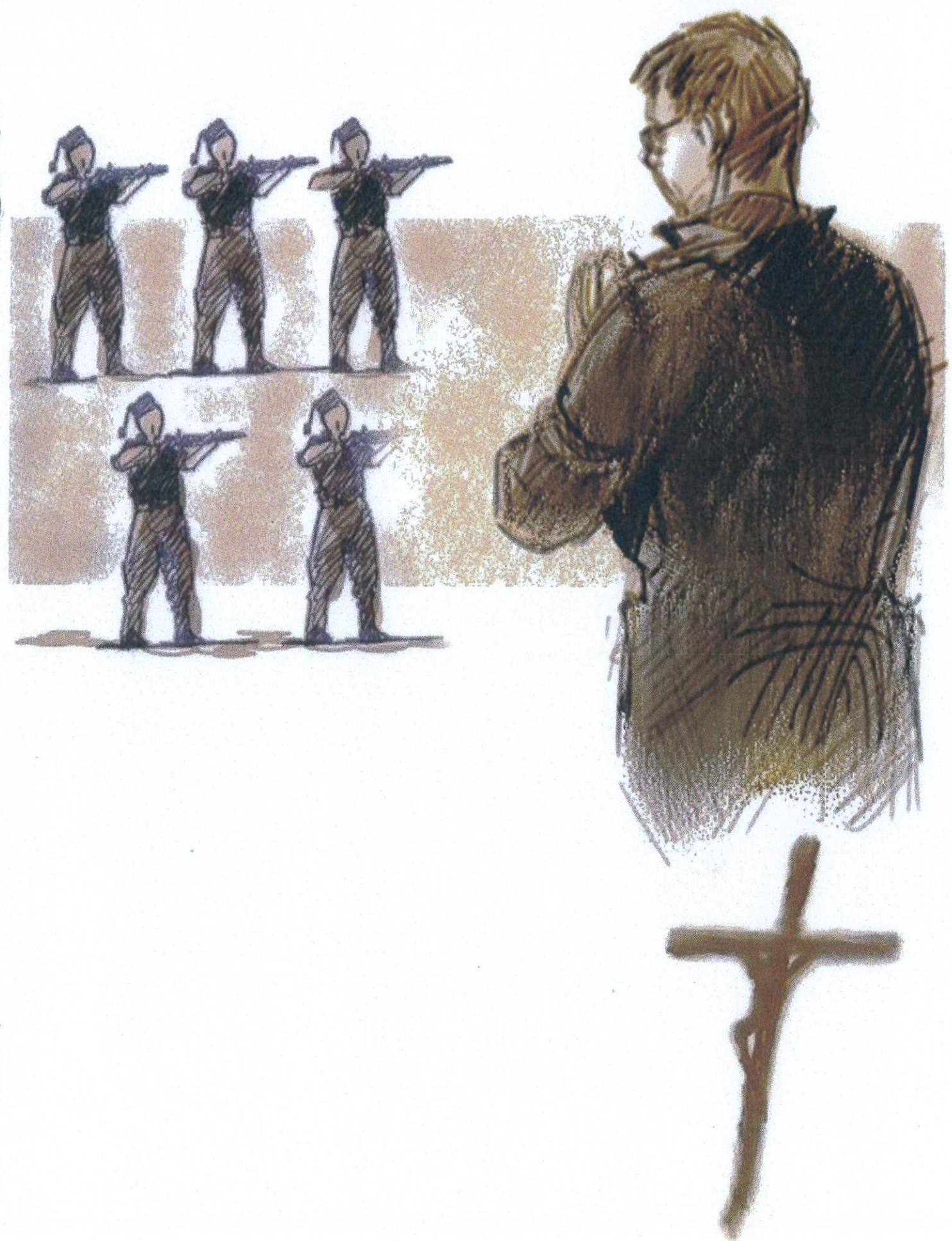


Il suo senso del cristianesimo
fu sempre inteso come desiderio
di dedicare tutte le sue forze
nel modo più congeniale alla carità
verso Dio e il prossimo.



“Accetto questa morte dalla mano
di Dio in isconto dei miei peccati,
per il bene della diocesi e per impetrare
da Dio la grazia della cessazione dei mali
che affliggono il nostro tribolato paese.
Chiedo perdono a tutti...
e io perdono a tutti”.
Poi forte e sereno, si è portato al luogo
dell'esecuzione, tacendo e pregando.

(scrive mons. vescovo Eduardo Brettoni)



Pubblicazione a cura di



Parrocchia di Coriano

in collaborazione con



COMUNE DI VILLA MINOZZO